

Misura del numero di portatori su sonda tramite effetto Hall^a

Francesco Polleri^{1, b} e Mattia Sotgia^{1, c}

(Gruppo A1)

Michele Giorgi¹ e Lorenzo Lucentini¹

(Gruppo C6)

¹Dipartimento di Fisica, Università degli Studi di Genova, I-16146 Genova, Italia

(Dated: presa dati 11–12 maggio 2022, consegnata in data 5 maggio 2022)

L'effetto Hall si verifica quando delle cariche transitano attraverso una corrente i ed un campo magnetico B , posti perpendicolari l'uno rispetto all'altro, tali per cui si viene a creare una tensione lungo il terzo asse ortogonale. Questa tensione è direttamente proporzionale a i e B , ed inversamente proporzionale alla carica dei portatori e al loro numero n . Si vuole misurare la densità di portatori di carica di una sonda di bismuto ^{83}Bi realizzata per deposizione su film. Questa permette di avere una corrente i_s ed è inseribile in un traferro dove è sottoposta ad un campo B_T . La tensione V_H è ortogonale a questi due contributi e può essere misurata direttamente.

I. INTRODUZIONE

Il passaggio di corrente attraverso un sottile strato conduttore può essere approssimato da una corrente attraverso tutto il volume di densità $\vec{J} = nq\vec{v}_d$, dove v_d indica la velocità di drift dei portatori di carica, e n indica la densità di portatori di carica che contribuiscono alla corrente, per unità di volume, misurata in m^{-3} . Se sottoponiamo la lamina conduttrice ad un campo magnetico sufficientemente uniforme [1] otteniamo che, per effetto della forza di Lorentz, le cariche saranno quindi sottoposte ad una forza

$$\vec{F}_m = q\vec{v}_d \times \vec{B} = qv_d B \hat{u}_H, \quad (1)$$

che avrà come risultato diretto lo spostamento di tutti i portatori di carica q nella direzione \hat{u}_H . Considerando un materiale conduttore come composto da cariche q (portatori di corrente) immersi in una distribuzione che possiamo considerare uniforme (secondo la fisica classica) di cariche $-q$ [2], possiamo allora osservare che dopo un certo tempo [3] si formerà un campo elettrico \vec{E}_H in direzione ortogonale a \vec{J} e \vec{B} , che comporterà quindi l'esistenza di una differenza di potenziale definita come

$$V_H = \frac{iB}{nqw}, \quad (2)$$

dove w indica lo spessore della lamina che utilizziamo [4], che comunque nel nostro apparato sperimentale riusciamo ad avere molto inferiore alle altre dimensioni della sonda utilizzata. Misurando la tensione che si viene a creare sulla lamina, possiamo ottenere quindi una misura efficace della densità di portatori in funzione delle altre variabili del nostro setup.

^a Esperienza n. 7

^b s5025011@studenti.unige.it

^c s4942225@studenti.unige.it

- [1] Il campo magnetico deve essere posto ortogonalmente alla densità di corrente \vec{J} , evitando di dover effettuare anche misurazioni dell'angolo α di orientamento di \vec{B} rispetto a \vec{J} .
- [2] Stiamo considerando il valore di q in termini assoluti, non ponendoci quindi problemi sul segno dei portatori di un conduttore. Un conduttore è però elettricamente neutro, quindi a dei portatori di carica q devono corrispondere delle cariche $-q$ che bilancino complessivamente elettricamente la carica.
- [3] Definiamo questo tempo *tempo caratteristico*, e osserviamo che è sufficientemente piccolo da poter considerare questo processo praticamente istantaneo.
- [4] Possiamo ricavare che la corrente che scorre nella lamina è $i = jA$, dove $A = Lw$ è la sezione della lamina.